

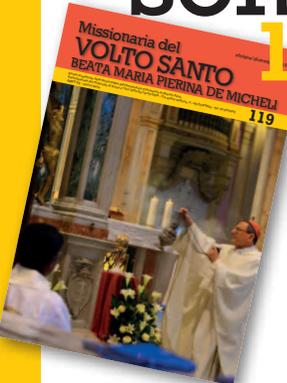
Missionaria del **VOLTO SANTO** BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

ottobre/dicembre 2014

Rivista trimestrale delle Suore Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires
Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 201/2009 del 18/06/2009 - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 ROMA - Tel. 06.5743432
ANNO XX - Nuova Serie

119





TUTTI SIAMO IN CAMMINO VERSO CRISTO **3**
Papa Francesco

ANCHE LA CHIESA È UNA SCUOLA **5**
Cardinale Angelo Amato

I TALENTI AL SERVIZIO DEI FRATELLI **12**
Padre Luca De Girolamo

Con approvazione del Vicariato di Roma
Direttore responsabile: Aldo Morandin
Per richiedere la vita, le immagini della Beata, come per segnalare grazie e favori ottenuti per sua intercessione, rivolgersi a: Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires - Via Asinoro Pollione, 5 - 00153 Roma - Email: madrepiarina@gmail.com
C/C postale 82790007 - C/C bancario: IBAN IT84020080329800004059417 presso UNICREDIT BANCA
Grafica e impaginazione: Lello Gitto - Foggia
Tipografia Ostiense - Roma - Via P. Matteucci, 106/c
Finito di stampare nel mese di ottobre 2014

ALLA RICERCA DEL REGNO DI DIO **14**
Padre Luca De Girolamo

PREGHIERA AL SANTO VOLTO **16**
DAL DIARIO DI MADRE MARIA PIERINA 26.10.1942

DALLE NOSTRE CASE **17**

DALLE LETTERE DELLA BEATA **18**

Siamo ormai giunti al quarto anniversario della memoria liturgica della Beata Maria Pierina De Micheli: mercoledì 11 settembre. Un anniversario che a Roma è stato solennemente ricordato con la concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, nella basilica di Sant' Alessio all'Aventino. È stato un momento di intensa spiritualità e di grande partecipazione. Erano presenti gli alunni dell'Istituto Spirito Santo, i loro genitori, i docenti, le suore e i devoti del Santo Volto e della Beata. Ha animato la liturgia il coro "Romaincanto", diretto dal maestro Fabio Avolio.

L'11 settembre è un giorno caro a tutti quanti amano la nostra Madre Maria Pierina. È un momento importante per ricordarci di lei, della sua spiritualità, del suo impegno a favore della diffusione della devozione al Santo Volto e del Regno di Dio. Quando si parla della Beata vengono in mente le sue esperienze mistiche, la sua profonda fede, la sua speranza, ma anche la carità nei confronti di quanti incontrava sul suo cammino. Non possiamo non considerare poi le tante sofferenze che dovette subire, le prove, le avversità, le incomprensioni, ma su tutto sventa la sua incrollabile fiducia in Dio. Mai nella sua vita venne meno in lei quella fiamma accesa della confidenza in Cristo. Perfino nei momenti più bui, quando il Signore sembrava assente o lontano, mai disperò che prima o poi Egli sarebbe intervenuto per liberarla.

È quanto anche noi dovremmo imparare da lei: confidare in Dio anche e

nonostante le nostre difficoltà, i nostri ostacoli, i nostri peccati. Solo il Signore non ci abbandona mai, in qualunque situazione ci troviamo.

Per meglio conoscere le esperienze spirituali della Beata è molto utile il suo Diario che è stato pubblicato in edizione rivista e aggiornata. È un'occasione per scoprire molti dettagli della sua vita, dei quali spesso non siamo a conoscenza.

In questo ultimo trimestre dell'anno, auguriamo a tutti i lettori di vivere in compagnia della Beata, imitandola nel suo abbandono in Dio. E cogliamo l'occasione per porgere un Santo e Sereno Natale e un Felice Anno Nuovo.

La redazione



LA CATECHESI DI PAPA FRANCESCO ALL'UDIENZA GENERALE DI MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 2014 TUTTI SIAMO IN CAMMINO VERSO CRISTO

Pubblichiamo la catechesi di Papa Francesco, all'udienza generale di mercoledì 18 giugno 2014, in Piazza san Pietro.

La Chiesa: Dio forma un popolo.

Oggi incomincio un ciclo di catechesi sulla Chiesa. È un po' come un figlio che parla della propria madre, della propria famiglia. Parlare della Chiesa è parlare della nostra madre, della nostra famiglia. La Chiesa infatti non è un'istituzione finalizzata a se stessa o un'associazione privata, una ONG, né tanto meno si deve restringere lo sguardo al clero o al Vaticano... "La Chiesa pensa..." Ma la Chiesa siamo tutti! "Di chi parli tu?" "No, dei preti...". Ah, i preti sono parte della Chiesa, ma la Chiesa siamo tutti! Non restringerla ai sacerdoti, ai vescovi, al Vaticano... Queste sono parti della Chiesa, ma la Chiesa siamo tutti, tutti famiglia, tutti della madre. E la Chiesa è una realtà molto più ampia, che si apre a tutta l'umanità e che non nasce in un laboratorio, la Chiesa non è nata in laboratorio, non è nata improvvisamente. È fondata da Gesù ma è un popolo con una storia lunga alle spalle e una preparazione che ha inizio molto prima di Cristo stesso.

1. Questa storia, o "preistoria", della Chiesa si trova già nelle pagine

dell'Antico Testamento. Abbiamo sentito il Libro della Genesi: Dio scelse Abramo, nostro padre nella fede, e gli chiese di partire, di lasciare la sua patria terrena e andare verso un'altra terra, che Lui gli avrebbe indicato (cfr Gen 12,1-9). E in questa vocazione Dio non chiama Abramo da solo, come individuo, ma coinvolge fin dall'inizio la sua famiglia, la sua parentela e tutti coloro che sono a servizio della sua casa. Una volta in cammino, - sì, così incomincia a camminare la Chiesa - poi, Dio allargherà ancora l'orizzonte e ricolmerà Abramo della sua benedizione, promettendogli una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia sulla riva del mare. Il primo dato importante è proprio questo: cominciando da Abramo Dio

forma un popolo perché porti la sua benedizione a tutte le famiglie della terra. E all'interno di questo popolo nasce Gesù. È Dio che fa questo popolo, questa storia, la Chiesa in cammino, e lì nasce Gesù, in questo popolo.

2. Un secondo elemento: non è Abramo a costituire attorno a sé un popolo, ma è Dio a dare vita a questo popolo. Di solito era l'uomo a rivolgersi alla divinità, cercando di colmare la distanza e invocando sostegno e protezione. La gente pregava gli dei, la divinità. In questo caso, invece, si assiste a qualcosa di inaudito: è Dio stesso a prendere l'iniziativa. Ascoltiamo questo: è Dio stesso che bussa alla porta di Abramo e gli dice: vai avanti, vattene dalla tua terra, incomincia a camminare e io farò di te un grande popolo. E questo



è l'inizio della Chiesa e in questo popolo nasce Gesù. Dio prende l'iniziativa e rivolge la sua parola all'uomo, creando un legame e una relazione nuova con lui. "Ma, padre, com'è questo? Dio ci parla?" "Sì". "E noi possiamo parlare a Dio?" "Sì". "Ma noi possiamo avere una conversazione con Dio?" "Sì". Questo si chiama preghiera, ma è Dio che ha fatto questo dall'inizio. Così Dio forma un popolo con tutti coloro che ascoltano la sua Parola e che si mettono in cammino, fidandosi di Lui. Questa è l'unica condizione: fidarsi di Dio. Se tu ti fidi di Dio, lo ascolti e ti metti in cammino, questo è fare Chiesa. L'amore di Dio precede tutto. Dio sempre è primo, arriva prima di noi, Lui ci precede. Il profeta Isaia, o Geremia, non ricordo bene, diceva che Dio è come il fiore del mandorlo, perché è il primo albero che fiorisce in primavera. Per dire che Dio sempre fiorisce prima di noi. Quando noi arriviamo Lui ci aspetta, Lui ci chiama, Lui ci fa camminare. Sempre è in anticipo rispetto a noi. E questo si chiama amore, perché Dio ci aspetta sempre. "Ma, padre, io non credo questo, perché se lei sapesse, padre, la mia vita, è stata tanto brutta, come posso pensare che Dio mi aspetta?" "Dio ti aspetta. E se sei stato un grande peccatore ti aspetta di più e ti aspetta con tanto amore, perché Lui è primo. È questa la bellezza della Chiesa, che ci porta a questo Dio che ci aspetta! Precede Abramo, precede anche Adamo.

3. Abramo e i suoi ascoltano la chiamata di Dio e si mettono in cammino, nonostante non sappiano bene chi sia questo Dio e dove li voglia condurre. È vero, perché Abramo si mette in cammino fidandosi di questo Dio che gli ha parlato, ma non aveva un libro di teologia per studiare cosa fosse questo Dio. Si fida, si fida dell'amore. Dio gli fa sentire l'amore e lui si fida. Questo però non significa che questa gente sia sempre convinta e fedele. Anzi, fin dall'inizio ci sono le resistenze, il ripiegamento su sé stessi e sui propri interessi e la tentazione di mercanteggiare con Dio e risolvere le cose a modo proprio. E questi sono i tradimenti e i peccati che segnano il cammino del popolo lungo tutta la storia della salvezza, che è la storia della fedeltà di Dio e dell'infedeltà del popolo.

Dio, però, non si stanca, Dio ha pazienza, ha tanta pazienza, e nel tempo continua a educare e a formare il suo popolo, come un padre con il proprio figlio. Dio cammina con noi. Dice il profeta Osea: "Io ho camminato con te e ti ho insegnato a camminare come un papà insegna a camminare al bambino". Bella questa immagine di Dio! E così è con noi: ci insegna a camminare. Ed è lo stesso atteggiamento che mantiene nei confronti della Chiesa. Anche noi infatti, pur nel nostro proposito di seguire il Signore Gesù, facciamo esperienza ogni giorno dell'egoismo e della durezza del nostro cuore. Quando però ci riconosciamo peccatori, Dio ci riempie della sua misericordia e del suo amore. E ci perdona, ci perdona sempre. Ed è proprio questo che ci fa crescere come popolo di Dio, come Chiesa: non è la nostra bravura, non sono i nostri meriti - noi siamo poca cosa, non è quello -, ma è l'esperienza quotidiana di quanto il Signore ci vuole bene e si prende cura di noi. È questo che ci fa sentire davvero suoi, nelle sue mani, e ci fa crescere nella comunione con Lui e tra di noi. Essere Chiesa è sentirsi nelle mani di Dio, che è padre e ci ama, ci accarezza, ci aspetta, ci fa sentire la sua tenerezza. E questo è molto bello!

Cari amici, questo è il progetto di Dio; quando ha chiamato Abramo, Dio pensava a questo: formare un popolo benedetto dal suo amore e che porti la sua benedizione a tutti i popoli della terra. Questo progetto non muta, è sempre in atto. In Cristo ha avuto il suo compimento e ancora oggi Dio continua a realizzarlo nella Chiesa. Chiediamo allora la grazia di rimanere fedeli alla sequela del Signore Gesù e all'ascolto della sua Parola, pronti a partire ogni giorno, come Abramo, verso la terra di Dio e dell'uomo, la nostra vera patria, e così diventare benedizione, segno dell'amore di Dio per tutti i suoi figli. A me piace pensare che un sinonimo, un altro nome che possiamo avere noi cristiani sarebbe questo: siamo uomini e donne, siamo gente che benedice. Il cristiano con la sua vita deve benedire sempre, benedire Dio e benedire tutti. Noi cristiani siamo gente che benedice, che sa benedire. È una bella vocazione questa!

IL CARDINALE ANGELO AMATO IN OCCASIONE DELLA FESTA LITURGICA DELLA BEATA DE MICHELI ANCHE LA CHIESA È UNA SCUOLA

Pubblichiamo l'omelia del Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, in occasione della celebrazione Eucaristica nella festa liturgica della Beata Maria Pierina De Micheli, nella basilica romana di Sant' Alessio all' Aventino, giovedì 11 settembre 2014.

1. Oggi per le vostre Suore, appartenenti alla Congregazione delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires, è un giorno di festa. Esse celebrano la memoria liturgica di una loro santa Consorella, la Beata Pierina De Micheli, la quale è stata fondatrice del vostro Istituto dello Spirito Santo all' Aventino. La sua santità è una meravigliosa avventura di amore per Gesù e il suo Santo Volto, che ella vedeva riflesso sul viso dei

piccoli e dei grandi. La Chiesa ha riconosciuto ufficialmente l'eroicità delle sue virtù celebrando la sua beatificazione il 30 maggio 2010 nella Basilica di Santa Maria Maggiore qui a Roma. Suor Pierina parlava con Gesù e Gesù parlava con lei, incoraggiandola, guidandola, esortandola al bene. E in tutta la sua vita Suor Pierina ha scelto sempre di essere buona, comprensiva, misericordiosa, diventando un'ottima maestra di vita per noi.

Per questo motivo, all'inizio del nuovo anno scolastico, le Suore ci hanno invitati a un appuntamento spirituale importante, qui, in chiesa per chiedere alla Beata Pierina De Micheli protezione e guida sulla fatica dei genitori, delle Suore e degli insegnanti, ma anche degli alunni, che saranno i veri protagonisti della meravigliosa avventura della conoscenza.

Che cosa è infatti la scuola se non un viaggio per sconfiggere l'ignoranza e per aprire l'intelligenza al bello e





al vero?

La scuola è come un castello incantato dove gli alunni imparano a scopri-

re i segreti e le bellezze della creazione. Le ore di scuola sono momenti magici. Le lezioni sono

fantastici viaggi su tappeti volanti, che trasportano gli alunni in giro per il mondo per ammirare mondi nuovi e sconosciuti.

Come fece il navigatore genovese Cristoforo Colombo, che scoprì il nuovo mondo, l'America, anche voi a scuola scoprirete terre nuove, ammirerete le mille belle città sparse in Italia, in Europa e nel mondo. Imparerete a conoscere uomini e donne che hanno onorato l'Italia con il loro valore; con la loro scienza; con la loro santità. Incontrerete bambini che parlano altre lingue, che vivono altre tradizioni, ma che, come tutti noi, amano essere rispettati, onorati, amati.

In questo magico volo quotidiano imparerete a perfezionare la nostra



bella lingua, l'italiano, la lingua di Dante, e a scrivere componimenti meravigliosi, che lasceranno a bocca aperta gli insegnanti. Amerete l'aritmetica, scoprirete i segreti dei numeri, che sono la musica invisibile dell'universo.

Ogni giorno di scuola è come la partenza da un porto, un imbarco per una crociera alla scoperta dell'ignoto. È un'avventura meravigliosa, che vi porterà mese dopo mese a stupirvi di fronte alle tante bellezze del creato.

Dove sono nati i telefonini, le televisioni, le belle automobili, gli effetti speciali dei film di fantascienza, i meravigliosi cartoni animati dei nostri piccoli e grandi eroi? Nella mente e nel cuore di bambini,

che a scuola hanno aperto la loro intelligenza alla conoscenza e nei quali un giorno si è accesa una idea, che li ha portati, con lo studio, con la pazienza, con la fatica, alla realizzazione delle tante belle cose che colorano la nostra esistenza quotidiana. La scuola, insomma, non è un supplizio, ma un'avventura meravigliosa, che vi porterà giorno dopo giorno verso la conquista di nuove conoscenze.

2. Anche la Chiesa è una scuola, dove si impara a conoscere l'amore infinito di Dio, la protezione dei santi, l'assistenza degli angeli. Oggi c'è una lezione speciale perché l'insegnante, il Maestro, è Gesù stesso. E Gesù oggi ci narra una parabola, cioè fa un esempio. Egli parla di dieci giovani ragazze, che erano state scelte per accogliere lo sposo il giorno delle nozze. Le possiamo chiamare damigelle d'onore di un matrimonio. Oltre al vestito di festa esse dovevano avere la lampada accesa, per accompagnare lo sposo alle nozze.

Purtroppo, però, le ragazze non furono tutte all'altezza della situazione e Gesù dice apertamente che cinque erano stolte e cinque sagge. Ma sentiamo le parole stesse del Signore: «Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tarda-



va, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu

chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora» (Mt 25,2-13).

3. Che cosa vuol dire Gesù con questo bell'esempio? A prima vista, sembra che in questa parabola ci sia una mancanza di carità e di "condivisione" da parte delle vergini sapienti. Sembra che queste siano un po' egoiste, perché non condividono il loro olio di riserva con

le altre, costringendole a rimanere fuori della porta.

È vero questo? E perché Gesù non perdona una mancanza così banale, frutto di distrazione giovanile comprensibile e scusabile?

Per dare una risposta a queste domande, cerchiamo di capire bene di che si tratta. Il vangelo parla di dieci vergini. Qual era il loro compito? Era quello di essere le damigelle d'onore dello Sposo. Più precisamente, dovevano accompagnare lo sposo a casa, la notte delle nozze, con le lampade accese.

Si tratta di un'usanza

Missionaria del
VOLTO SANTO
BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

119

orientale. Il corteo delle ragazze doveva illuminare l'oscurità e il buio della notte con la luce delle lampade, come segno beneaugurante di gioia e di felicità. Il compito delle dieci giovani era importante: era loro dovere accompagnare non con le lampade spente, ma accese, e quindi era necessario avere un po' di olio di riserva, in caso di ritardo del corteo nuziale.

Per loro, in pratica, avere la lampada accesa e avere l'olio di riserva significava essere vere damigelle d'onore. Qui avere significa essere. Solo chi ha la lampada accesa, è vera damigella d'onore ed entra con lo sposo. Tra le dieci ragazze, solo le cinque sapienti, fanno luce perché hanno l'olio di riserva. Sono quindi vere damigelle d'onore, perché di fatto riescono a illuminare anche a tarda ora la strada dello sposo e quindi entrano con lui alle nozze.

Le cinque ragazze sciocche non hanno

olio, non ne ricevono dalle altre vergini, non illuminano la strada e quindi non sono damigelle d'onore. Per questo non entrano alle nozze. Ricevono anzi un rimprovero durissimo dallo sposo, che, prima di chiudere loro la porta in faccia, dice: "Non vi conosco". Insomma vengono bocciate.

Le ragazze senza olio non sono quello che vogliono essere. Non sono vere damigelle d'onore, perché non hanno le lampade accese. Inoltre, non comprendono che il chiedere l'olio alle altre cinque significa accrescere il fallimento ed estenderlo a tutte e dieci: infatti l'olio non sarebbe bastato per nessuna delle dieci. La condivisione delle mancanze, infatti, porta alla comune sconfitta, perché nessuna sarebbe stata damigella d'onore.

Ecco spiegato perché le cinque vergini che non danno l'olio vengono chiamate sapienti e non egoiste: condividendo l'olio non sarebbe bastato per nessuna



delle dieci e ci sarebbe stato un fallimento totale per tutte. La gioia si sarebbe trasformata in tristezza.

4. È una bella lezione di vita. E applichamola un poco alla scuola. Per avere sempre la lampada della nostra intelligenza accesa, per capire le lezioni degli insegnanti, occorre avere una buona riserva d'olio, occorre cioè buona vo-

lontà, studio, attenzione vigile e costante. Non ci si deve addormentare. Per essere alunni promettenti occorre essere svegli, fare i compiti, non essere pigri, distratti, poltroni. Gli insegnanti non devono continuamente ripetere ai genitori: il vostro figliolo è intelligente, ma non si applica.

5. La lezione di Gesù è stata interpretata benissimo dai Santi. San Domenico



Savio era un ragazzo di quattordici anni e a scuola era attento e diligente. Ma questo non significava che era un secchione, triste, solitario. Tutt'altro, era il più sportivo dei suoi compagni, il più allegro. La santità - egli diceva ai suoi compagni - consiste nello stare sempre allegri.

Anche la Beata Pierina De Micheli, la santa suora che oggi festeggiamo e che è vissuta anche qui a Roma nel vostro Istituto, è stata impareggiabile per la conoscenza delle lingue straniere, della matematica, della musica.

Formata da Gesù, ne apprese benissimo la lezione: essere sempre attenta,

avere sempre il Signore davanti a sé e nel suo Volto Santo contemplare e amare tutte le persone che avvicinava, piccole e grandi. Le Beata Pierina non spegneva mai la lampada della sua fede, della sua speranza, della sua carità. Aveva sempre una riserva abbondante di olio per essere attenta, sveglia, per lottare contro il nemico del bene, per reprimere la pigrizia e l'impazienza. Dove attingeva questo olio santo? Alla preghiera, all'adorazione eucaristica, alla devozione all'Immacolata, alla presenza continua del Volto di Gesù nel suo cuore e sul volto dei suoi alunni, delle famiglie,

delle consorelle.

In questi giorni le Suore hanno pubblicato il suo Diario, e cioè le riflessioni che lei scriveva su un quaderno giorno per giorno per alcuni anni. Come voi tenete il diario scolastico, ella aveva il diario spirituale, che le permetteva di non dimenticare di fare il bene ogni giorno.

Fare il bene ogni giorno, ecco il suo programma di vita. Chi fa il bene è sempre nella gioia. Chi fa il male è sempre triste.

Auguro a tutti voi un buon anno scolastico con la benedizione di Gesù per voi e per le vostre famiglie.



I TALENTI AL SERVIZIO DEI FRATELLI

Pubbllichiamo l'omelia del servo di Maria, padre Luca De Girolamo, pronunciata in occasione della Messa di martedì 26 giugno, nella Cappella dell'Istituto Spirito Santo di Roma.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato va a toccare uno dei temi più delicati del nostro essere cristiani, quello della coerenza ossia il rapporto che deve sussistere tra parola ed azione.

L'avvertimento e il comando di Gesù si collocano alla fine del discorso della montagna iniziato con la proclamazione delle beatitudini per poi proseguire con le esigenze che il messaggio comporta, riassunte in un'essenzialità di mezzi e di comportamento, ma anche di prassi penitenziale (elemosina, preghiera e digiuno) all'insegna della discrezione.

A conclusione di questi tre capitoli (dal 5 al 7), gli avvertimenti di Gesù indicano il modo di avvicinarsi al suo messaggio e alla sua persona. Un metodo che comporta due strade: coerenza e fermezza. È molto facile – ci dice in sostanza Gesù – riempirsi la bocca di parole e pensieri edificanti se poi non corrisponde una condotta adeguata.

Una coerenza che, ricordando Madre Pierina, ritroviamo nella conformazione della sua volontà con quella infinita di Dio

attraverso il sentiero dei consigli evangelici, dei voti che coloro che vogliono seguire più da vicino il Signore emettono e praticano visibilmente. Per Madre Pierina ciò non è facile perché la croce di Cristo è sempre un momento di prova che ci presenta il volto del servo sofferente al quale la nostra sorella si affida, non superficialmente, ma nella concretezza.

Non basta quindi parlare, ma serve l'azione vera entro la quale far confluire i doni e i talenti che Dio elargisce non per la nostra affermazione personale e, talvolta, egoistica, ma per testimoniare la grandezza del Regno.

Usare i propri talenti per sopraffare l'altro è deleterio e non corrisponde al progetto di Dio, ma lo stesso si deve dire di una religiosità solo professata e teorica che non incide nel vissuto dell'uomo.

Ecco allora la seconda strada attraverso la quale è possibile costituirsi veri discepoli del Signore: la fermezza. Qui si inserisce il raffronto che Gesù opera fra le due case: sovente la vita dell'uomo, piegato e segnato dai tanti casi della vita, da sofferenze ed incombenze non riesce più a discernere l'origine della propria stabilità.

Ma essa non si realizza, né si manifesta nella nostra perpetua debolezza ed oscillazione, ma viene da Cristo che, dall'alto, si è reso concreto e con l'esprimersi con parole umane, ci fa capire l'infinità di orizzonti del Dio che Egli rivela.

Si avvera nella sua persona, quanto ci dicono il Salmo 18 e alcuni passi del profeta Isaia nell'Antico Testamento: davvero il Signore è nostra roccia, fortezza e baluardo. Affondare in lui le nostre radici è ragione di una stabilità che non ci viene tolta. È in fondo quanto Madre Pierina si prefigge come propria norma di vita e addita alle consorelle: Stare con Gesù. ma è uno stare dinamico, non cristallizzato in forme sterili: è il farsi dono continuo. Stare con Gesù significa costruire la casa della propria esistenza è quell'oltre che per le folle che sono presenti al discorso di Gesù, supera i vecchi maestri, possiede una propria autorità e genera stupore.

Tuttavia si tratta di uno stupore apportatore di fecondità perché permette di non fermarsi ad una religiosità fatta di

precetti e pregiudizi come quella degli scribi.

Con Gesù quindi abbiamo un vero e proprio risveglio della nostra umanità e della nostra coscienza. Tutta la nostra persona esce

trasformata e diversificata e può abbandonare pericolosi schemi di pensiero che ci allontanano da Dio.

Impegnarsi in questa duplice strada di coerenza e fermezza è l'essenza del

nostro cammino di santità che ci garantisce la familiarità più profonda con il Padre ed il Figlio aiutati dalla forza dello Spirito Santo.



ALLA RICERCA DEL REGNO DI DIO

Pubblichiamo l'omelia del servo di Maria, padre Luca De Girolamo, pronunciata in occasione della Messa di venerdì 26 luglio, nella Cappella dell'Istituto Spirito Santo di Roma.

La Sapienza del Signore è diversa da quella umana e coincide con il suo piano di salvezza che, tuttavia, per farsi comprendere assume, a volte, delle figurazioni ed immagini immediate come il tesoro, la perla e la rete. Immagini attraverso le quali Gesù diffonde il suo insegnamento.

Tale Sapienza ci spinge perciò verso l'essenziale che è il Regno di Dio che ci è stato aperto dal mistero pasquale, realtà di riconciliazione di cui facciamo memoria in ogni Eucaristia.

Chiediamo allora perdono per le nostre infedeltà affidandoci alle preghiere e all'intercessione della nostra beata Madre Pierina nel 69° anniversario della morte avvenuta nel 1945.

Al termine del discorso in parabole – che occupa il capitolo 13 del Vangelo di Matteo – Gesù pone sul nostro itinerario di credenti alcune immagini che, pur rinviando al Regno, toccano la nostra esistenza. Questo è normale in quanto il Gesù che parla ed agisce resta

sempre il Dio con noi e per noi.

Immagini, dunque, impiegate da Gesù che appaiono di facile comprensione in ogni tempo e che descrivono un metodo educativo per apportare un cambiamento, ma soprattutto per promuoverlo in coloro che ascoltano. Tale è appunto lo scopo delle parabole: racconti inventati che, tuttavia, sono credibili perché attingono dalla realtà vissuta, per proiettare 'oltre'.

Al centro, quindi, il Regno, ossia una realtà celeste, ma che non appare distaccata dalle vicende umane e, per questo motivo, realtà che può essere condensata e significata nel tesoro, nella perla e nella rete.

Le prime due immagini indicano una direzione, una tensione ed un comportamento preciso dettato dall'essenzialità, la terza una grande lungimiranza e maturità. Il tesoro e la perla infatti sono nascosti in un campo oppure fra tanti oggetti preziosi: è il campo della nostra esistenza, come anche il prezioso dono della vita nel quale troviamo alcuni segni della presenza del Signore: nella vita di tutti noi c'è un tesoro nascosto che va oltre tanti altri elementi: una persona amica che amiamo e che non vediamo da molto tempo, un evento, un'esperienza particolare.

Dinanzi a ciò ci vuole attenzione nell'individuare questo tesoro e questa perla, attenzione nel ricercare la loro preziosità per farla propria anche a costo di sacrifici. Prioritaria è perciò la loro importanza ed il loro valore e a questo va subordinato ogni sforzo: al tesoro e alla perla si arriva dopo un itinerario particolare.

Ma si tratta di un itinerario che dà il suo frutto: il Regno di Dio si fa trovare da coloro che mostrano grande umiltà e non agli arrivati, ma a quei piccoli che abbiamo sentito nominare nel canto al Vangelo.

Una umiltà che si percepisce ed anima anche la preghiera di Salomone che – nella I Lettura – si rende conto della propria pochezza e diviene il modello della Sapienza nell'Antico Testamento: quale dono migliore può chiedersi, se non un cuore ed una mente capaci di scrutare il mistero di Dio?

Il Regno, inoltre, essendo una occasione per l'uomo

di rinascita e trasfigurazione è anche espresso come una rete che accoglie tutto ciò che c'è nel mare del mondo e non tutto è buono. Occorre però – come nel caso della zizzania di domenica scorsa – avere pazienza: il fatto che, alla fine dei tempi, ci sarà chi divide i pesci buoni dai cattivi è un invito a noi a puntare sul bene evitando giudizi che sono sempre superficiali.

San Paolo nella II Lettura ci ricorda che tutto concorre al bene e nel grande oceano del mondo in cui il Regno, come una rete, è calato, a tutti viene data opportunità di aderire. Il giudizio su chi ne è degno spetta a Dio e ai suoi messaggeri.

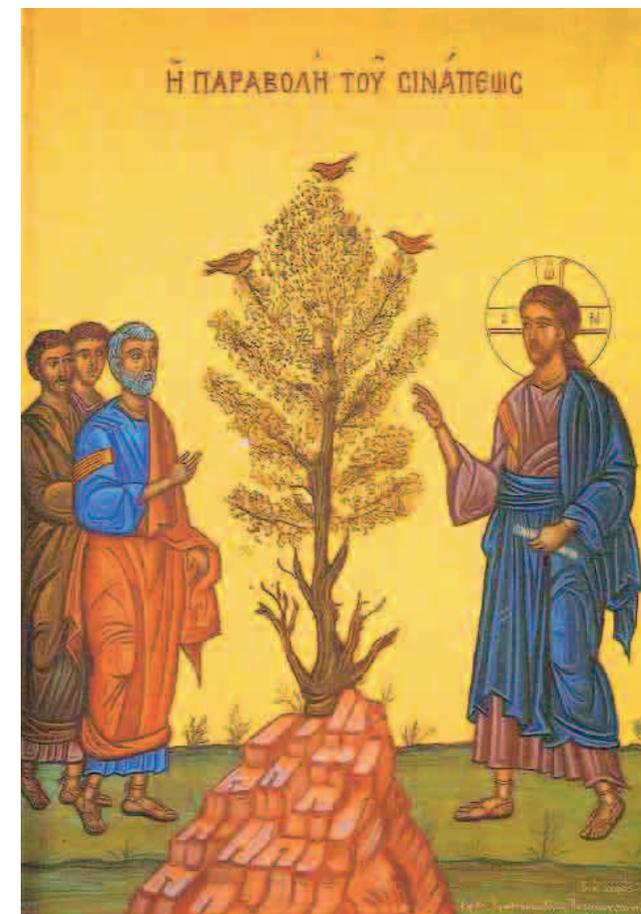
Seguendo l'iter di tutte le figurazioni e di tutti gli insegnamenti, Gesù rivolge una domanda ben precisa sul grado di comprensione. Tutti – i discepoli del suo tempo come noi oggi – siamo pronti a rispondere di sì, come puntualmente avviene. In effetti il Vangelo è, nella sua esposizione, semplice per poi divenire arduo nella reale attuazione. Ma Gesù fa una notazione importante: ripieni di questa sapienza che proviene dal Vangelo, la figurazione del padrone di casa che trae dal suo tesoro cose nuove ed antiche è un invito a rivedere in tutta la nostra esistenza, nelle esperienze – positive o meno – che attraversiamo, una ricchezza che si traduce in una maturazione progressiva della nostra vocazione.

In un suo bel pensiero Maria Pierina associa direttamente il Regno alla vocazione e, riprendendo proprio il Vangelo di Matteo, dice: "La vocazione è simile al seme di senapa, il più piccolo, ma piantato, concimato, difeso, diviene pianticella, albero, ricovero agli uccelli e ombra agli animali". (Beata Maria Pierina De Micheli, *Consolare Gesù: ecco la mia missione in terra, Pensieri scelti*, S. Paolo, C. Balsamo 2010, p. 55).

Per questa vocazione, Gesù non ri-

chiede chissà quali studi, ma il vivere con intensità tutta la complessità della propria esistenza. Se il Regno è assimilabile alla nostra vocazione, in ogni ambito in cui siamo all'interno della Chiesa, è chiaro che il nostro vivere non può esaurirsi nella materialità, ma in ogni esperienza che viviamo siamo chiamati a chiedercene il significato in un'ottica di eternità.

Ecco allora che la superficialità e il disimpegno non ci permettono di trovare quel tesoro che Dio ci dona. Il compito è allora riscoprirci portatori di questo tesoro che va valorizzato per non cadere nell'anonimato e nella routine che conducono alla dispersione.



Preghiera

O Dio uno e trino,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
che ti sei compiaciuto
di far risplendere i doni
della Tua Grazia nell'umile
Madre Pierina De Micheli,
chiamandola al tuo servizio,
perché nel nascondimento e
nell'obbedienza
fosse la consolatrice
del Divin Crocifisso
e la missionaria del suo
Santo Volto, fa' che anche noi
ci mettiamo volentieri sulle vie
della carità sacrificata,
a gloria Tua,
e a bene del prossimo.
Per questo, in vista dei meriti
della Beata Maria
Pierina De Micheli, e per sua
intercessione, concedici le grazie
che con fiducia Ti chiediamo,
affinché ad esempio e conforto
nostro, si manifestino le eroiche
virtù da lei praticate.
Amen.

dal Diario di
Madre Maria Pierina De Micheli
(26 ottobre 1942)

*Beate le anime che si lavano
nel Sangue dell'Agnello. Que-
ste parole mi rimasero scolpite
nell'animo... ci ripenso senza
volarlo e mi sento come investi-
ta da profondo raccoglimento e
perduta in Dio.*

*Lavarsi nel Sangue dell'A-
gnello vuol dire accostarsi
a Lui, stare a Lui vicine,
guardarLo per imitarLo,
ricopiando i suoi esempi...
accostandosi a Lui ogni mat-
tina perché purifichi l'anima
nostra... lavarsi nel Suo San-
gue all'aurora e al tramonto del
giorno... O Gesù che neppure
una goccia vada perduta per
l'anima mia! accetta l'olo-
causto totale di me miserabile,
perché non cada invano sulle
anime altrui.*

DA GROTTAFERRATA

Ricevo regolarmente le copie della rivista e apprezzo gli insegnamenti e le informazioni degli articoli. Desidero segnalare la presenza presso Villa Maria Angelica di Grottaferrata di Suor Maria Geltrude Ceccacci che il 12 novembre prossimo compirà 100 anni. La sorella ha lasciato la casa paterna di Montemarciano (An) giovanissima ed ha dedicato tutta l'esistenza alla preghiera e all'Apostolato del Volto Santo di Gesù.

Per tutta la vita, in modo infaticabile a Roma e attraverso parenti ed amici della sua terra di origine, ha fatto conoscere la preziosa figura della Beata Madre Pierina e promosso la contemplazione del Volto Santo di Gesù.

Tutta la sua vita attiva l'ha vissuta presso l'Istituto Spirito Santo di Roma come insegnante, ma da alcuni anni Suor Maria Geltrude è amorosamente assistita dalla Madre Maria Giuliana e dalle sorelle della comunità di Grottaferrata.

Anche a nome di parenti ed amici ringrazio il Signore per avercela conservata in buona salute per tutto questo tempo e per gli insegnamenti, le preghiere e l'esempio che ci ha donato, preziosi per la nostra vita.

Grata per la cortese attenzione, Le invio i miei migliori saluti.

Rossella Ceccacci
(nipote di Suor Maria Geltrude)



Suor Geltrude Ceccacci con suor Maria Giuliana Sartelli



Suor Bruna Andrulli ha festeggiato a Grottaferrata il 60° anniversario di vita religiosa.

DALLE LETTERE DELLA BEATA

In questa lettera scritta a Monsignor Spirito Chiappetta, la Beata si preoccupa di conoscere la salute del prelado e spera stia riposandosi nell'orto dell'Istituto Spirito Santo di Roma.

V.M.I. 8-3-935

Venerato Monsignore
Fiat!

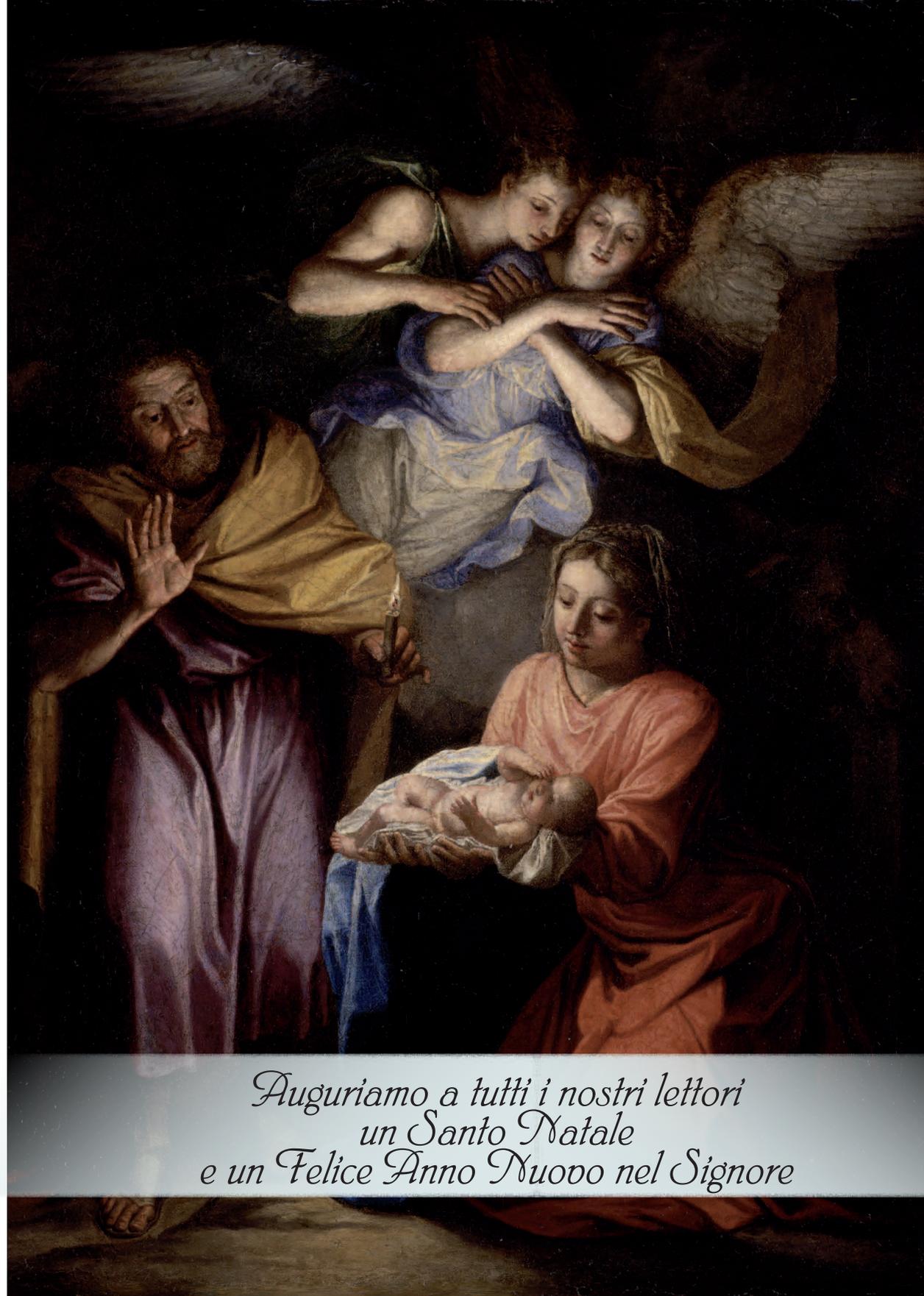
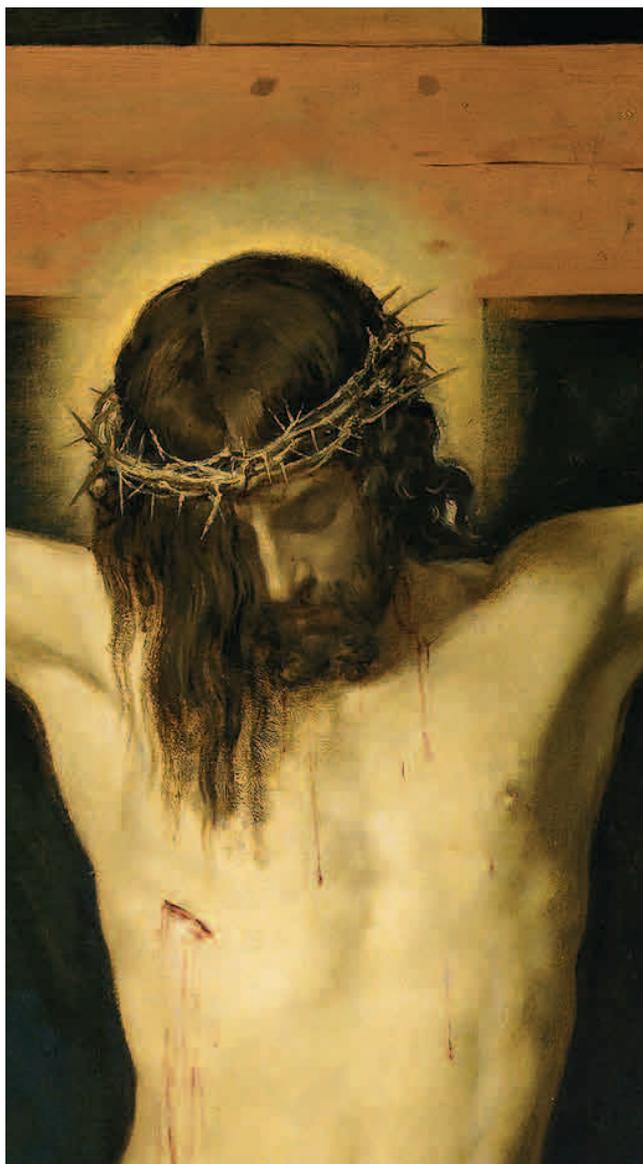
Spero avrà fatto buon viaggio e stia bene. Ma vorrei sapere se sta in pensiero per la salute di quella povera e miserabile!... No, non deve.

Prima di tutto sto meglio, e mi curo, Le dico la verità, e poi lasciamo fare al Signore. Confidare in Lui vuol dire rimanere calmi e tranquilli in ogni evento, piccolo o grande che sia, certi che tutto è disposto pel nostro maggior bene. Gesù è buono, è il solo che ci ama veramente e che sceglie i bocconi adatti per farci guadagnare il Paradiso!... dunque niente timori e paure, ma santa allegria!...

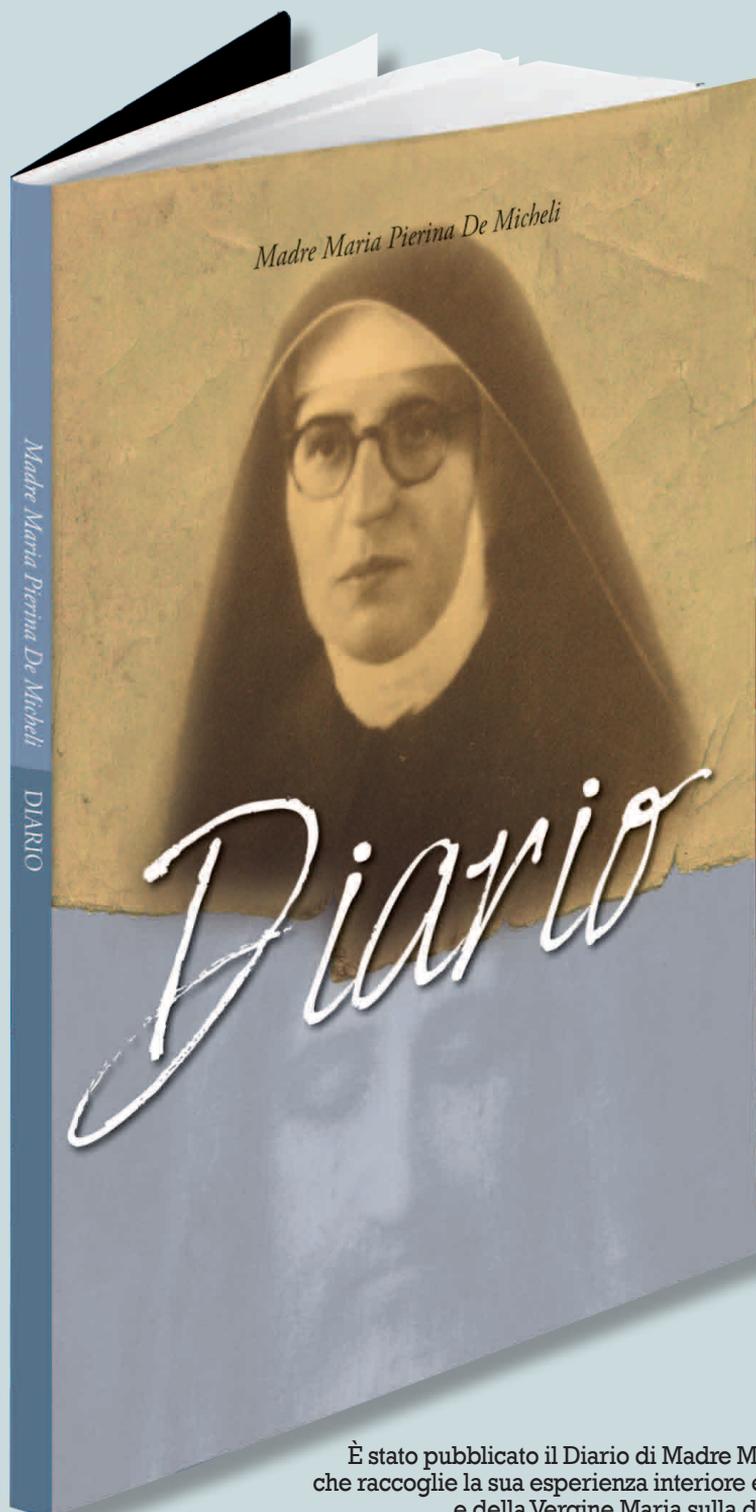
Penso sia all'Aventino e... vorrei essere un uccellino per volare e vedere... mi stia bene e goda l'aria dell'orto delle Figlie dell'Immacolata, che Le farà bene.

Tutte le Suore La riveriscono e chiedono una paterna benedizione unitamente a

Sr. M. Pierina



*Auguriamo a tutti i nostri lettori
un Santo Natale
e un Felice Anno Nuovo nel Signore*



AVVISO:

È stato pubblicato il Diario di Madre Maria Pierina De Micheli che raccoglie la sua esperienza interiore e le confidenze di Gesù e della Vergine Maria sulla devozione al Volto Santo.

La nuova edizione è stata ampiamente riveduta e corredata da un'introduzione.

Chi fosse interessato può chiedere il volume a:
Istituto Spirito Santo - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 Roma - Tel./fax: 06 57302430 - email: crfic@libero.it